

Mafia e appalti, condannato l'imprenditore D'Agostino

PALERMO. L'imprenditore Benedetto D'Agostino nuovamente condannato, Pino Lipari che si vede aumentare la pena complessiva; più tre proscioglimenti, due per prescrizione e uno per morte: è la sentenza del processo Trash, celebrato con il rito abbreviato dalla prima sezione della Corte d'appello di Palermo.

La decisione di secondo grado arriva mentre il troncone principale, celebrato con il rito ordinario e in cui sono imputate una trentina di persone, è ancora davanti al Tribunale: dopodomani il pm Ambrogio Cartosio avanzerà le proprie richieste al collegio presieduto da Vittorio Anania. Il pubblico ministero ha già preannunciato alcune proposte e fra queste ci sarà l'assoluzione dal reato di concorso esterno in associazione mafiosa per l'ex sindaco socialista di Palermo Manlio Orobello.

La sentenza di ieri è invece della prima sezione della Corte d'appello, presieduta da Salvatore Scaduti. Benny D'Agostino, ex titolare della Sailem, ha avuto tre anni e un mese, contro i tre anni e quattro mesi inflittigli dalla quinta sezione del Tribunale, il 19 luglio del 2002. I giudici hanno riqualificato il reato a lui attribuito come «concorso esterno». Pino Lipari, l'ex geometra dell'Anas divenuto il braccio destro di Bernardo Provenzano, ha avuto una condanna a cinque mesi e, dieci giorni «in continuazione»: la pena totale, per effetto di questa operazione, diventerà per lui di cinque anni e nove mesi.

Il ricorso in Cassazione potrebbe a questo punto essere presentato dagli avvocati Fabio Bognanni ed Ennio Tinaglia, legali di D'Agostino, Nino Mormino e Salvo Riela, difensori di Lipari. Prosciolti per prescrizione invece gli ingegneri Giovanni Bini e Attilio Bandiera, che rispondevano di episodi di corruzione e turbativa d'asta. Entrambi avevano avuto due anni e otto mesi. Li assistono gli avvocati Giovanni Rizzati, Fabrizio Lanzarone, Gioacchino Sbacchi, Nino Mormino. Per morte è stato prosciolto invece l'altro imprenditore Antonino Buscemi, che era stato assistito dagli avvocati Alberto Polizzi e Giovanni Di Benedetto.

Il processo Trash nasce da una serie di dichiarazioni dei pentiti, risalenti alla prima metà degli anni '90, cui si era poi aggiunto Angelo Siino, coinvolto nel troncone «ordinario» del dibattimento. Quasi tutti gli imputati hanno pure altre pendenze con la giustizia: Bini, ad esempio, è coinvolto in «mafia e appalti» assieme all'ex titolare dell'Impresem, Filippo Salomone; Lipari è stato più volte condannato e nei giorni scorsi è passata in giudicato anche la sentenza che riguarda i suoi figli.

Il processo prendeva prevalentemente in considerazione singoli appalti. Bandiera, ad esempio, era coinvolto come progettista dei lavori di potenziamento e ampliamento della rete fognante e risanamento igienico della frazione di Mannella di Selinunte. C'erano poi i fatti associativi e in questo campo D'Agostino aveva avuto la riduzione di pena prevista per i pentiti, dato che aveva contribuito, con alcune dichiarazioni, al processo Andreotti. I giudici, però, lo avevano condannato non per concorso esterno ma per associazione mafiosa piena. In appello la Corte è tornata all'imputazione originaria, di concorso esterno.

Riccardo Arena